

uno Stato vassallo della grande Jugoslavia. Il ministro degli esteri iugoslavo trascurava un altro particolare di capitale importanza: la nota decisione della conferenza degli ambasciatori del 1921.

Le agitazioni iugoslave contro il patto di Tirana culminavano nel tentativo di organizzare una sommossa di profughi albanesi ai confini della repubblica. Si tentò di ripetere contro Ahmed Zogu la manovra che era stata fatta nel 1925 a favore di Ahmed Zogu contro Fan Noli. Ma il patto di Tirana, ratificato in Italia e in Albania e già registrato a Ginevra, entrò automaticamente in vigore: il governo di Roma — 19 marzo 1927 — segnalò ai governi di Parigi, Londra e Berlino le mene iugoslave. Di fronte al tempestivo e deciso intervento diplomatico dell'Italia, il tentativo iugoslavo fallì completamente, e l'opinione pubblica europea si convinse che la Jugoslavia, dominata dalle camarille militari, era un pericoloso elemento di disordine nei Balcani.

Il governo nazionale, sventata così l'insidia iugoslava, riprese la sua opera di pace e stipulò il giorno 6 aprile, in occasione della visita del conte Bethlen a Roma, un patto di amicizia e di collaborazione con l'Ungheria.